

RASSEGNA internazionale

Da dieci giorni ripreso il movimento di navi ad Haiphong

REPORT DELLA RDV SMINATI DALLE FORZE VIETNAMITE

Kissinger oggi ad Hanoi - Annunciato per domenica sera il primo scambio di prigionieri - Ripresi i bombardamenti americani sulla Cambogia, « su richiesta del governo di Phnom Penh » - Imboscata ad una unità della Commissione quadripartita

Contatti per il Medio Oriente

L'affermazione - ricerca più volte nelle ultime settimane, sia da parte sovietica che da parte americana - secondo cui il raggiungimento dell'accordo di pace per il Vietnam avrebbe fatto emergere sulla scena politica internazionale, il problema del Medio Oriente, trova in questi giorni la sua conferma nella fittissima rete di contatti diplomatici che si sono svolti o sono ancora in corso di svolgimento.

Lo stesso fonte americano sono assai caute in proposito. Nel momento in cui Nixon, infatti, preferisce chiaramente il fronte appoggio militare ed economico, a Hussein di Giordania, gli esperti del Dipartimento di Stato si preoccupano di smentire (richeggendo una corrispondenza da Gerusalemme del New York Times) che sia in preparazione una visita di Nixon o comunque una nuova iniziativa diplomatica da parte statunitense, almeno fino all'incontro Breznev-Nixon, previsto per il prossimo autunno.

Ciò significa, in sostanza, che non c'è da attendersi per ora una modifica della posizione americana di sostegno alla linea intransigente e antisovietica di Israele, e un'eventuale « bilanciatrice » dalla ipotesi di un qualche accordo parziale (come l'accordo Amman-Tel Aviv, nuovamente riproposto e poi smentito da Hussein proprio a Washington) o quello, molto più improbabile, con l'Egitto per la riapertura del Canale di Suez, che è impensabile senza un esplicito impegno israeliano al ritiro da tutti i territori occupati.

Da parte sovietica ed egiziana, invece, si può considerare un favore la ripresa della missione Jarring e la disponibilità - riaffermata esplicitamente dai dirigenti egiziani al sen. Medici - per una trattativa fondata sul pieno rispetto della risoluzione del Consiglio di Sicurezza del 22 novembre 1967. Ma è proprio su questo punto che il Medio Oriente è irrimediabilmente, del rispetto dei diritti del popolo palestinese - che Israele continua a mantenere un atteggiamento del tutto negativo; né, come si è visto, sembra che Washington voglia spendere molte energie per mitigare questa intransigenza.

Le cose si muovono, insomma; ma la via della pace nel Medio Oriente resta ancora assai lunga e difficile.

HANOI, 9.

I vietnamiti hanno già cominciato lo sminnamento dei porti e dei corsi d'acqua della Repubblica democratica, senza attendere l'entrata in funzione delle squadre di sminnamento americane. L'agenzia di notizie vietnamita ha annunciato infatti oggi che già dal 5 febbraio scorso quattro navi asiatiche sono entrate nel porto di Haiphong, e che altri cinque mercantili sono stati scaricati nello stesso porto in un arco di tempo di dieci giorni.

L'agenzia di notizie scrive che « uomini del genio nordvietnamita e piloti del porto hanno coordinato le loro attività con quelle dei loro colleghi di unità amiche, hanno forzato intelligentemente la linea di blocco ed hanno liberato le vie di accesso ».

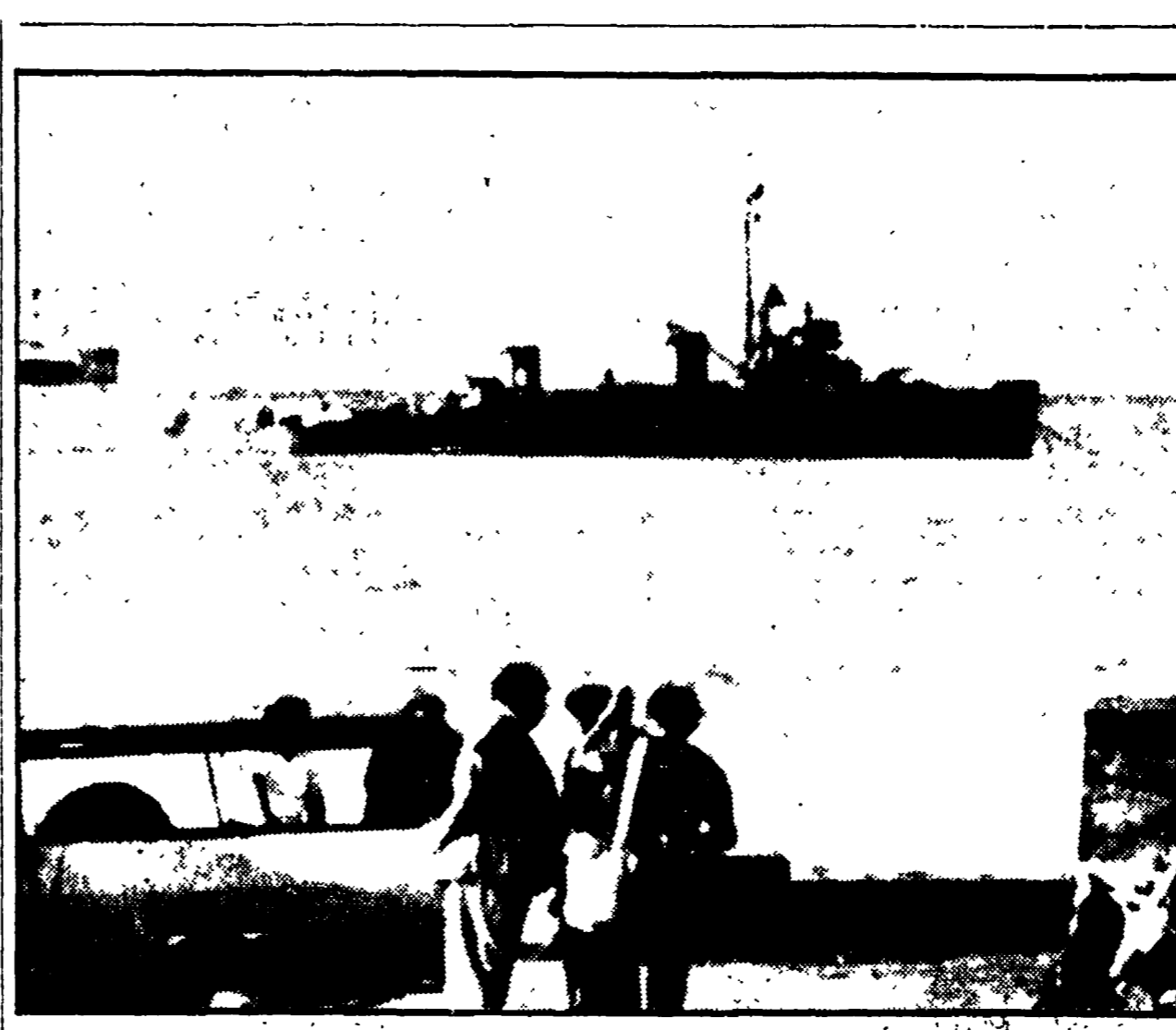
Gli americani avevano lanciato l'anno scorso migliaia di mine nelle acque di Haiphong e di altri porti. Si trattava di mine acustiche, magnetiche, a pressione e di vari altri tipi; il loro numero e la varietà di tipi erano intesi a rendere impossibile l'apertura di canali navigabili con sicurezza. Lo scorso 1° gennaio i vietnamiti erano già riusciti ad aprire, temporaneamente, canali navigabili ed alcuni mercantili stranieri ne avevano approfittato per uscire dal porto di Haiphong.

MONTEVIDEO, 9.

Il ministero degli Esteri del RDV, dal canto suo, in una dichiarazione ufficiale ha affermato che USA e Vietnamite cercano di bloccare le trattative di pace nel Laos con « nuove avventuristiche azioni militari ». A Parigi, la signora Binh, ministro degli Esteri del GRP, ha dichiarato che la colpa di tutte le violazioni della tregua ricade sul governo di Saigon.

Kissinger, dopo i suoi colloqui di Hanoi, deve recarsi ad Hanoi, dove giungerà domani. Nella capitale nordvietnamita, il consigliere speciale di Nixon si tratterà fino al 13; farà poi due giorni di sosta ad Ho Chi Kong. Le tinte forti sostengono che in questa sosta, ufficialmente di « riposo », potrebbe incontrare il principe Sihanouk e sarà poi dal 15 a Pechino. In un'intervista rilasciata alla rete televisiva CBS, prima di lasciare Washington per il suo viaggio a Sud-est asiatico, Kissinger ha riaffermato di recarsi ad Hanoi non solo per discutere del rispetto della tregua e del contributo americano alla ricostruzione del RDV, ma anche per ricercare i termini della « coesistenza con Hanoi ».

Quando fu annunciato, alla fine di gennaio, che Kissinger nella capitale della RDV, si disse infatti che lo scopo era di « discutere le relazioni post-belliche » tra USA e Nord-Vietnam.



MONTEVIDEO - Una nave uruguayana, fedele a Bordaberry, in posizione nella rada

Si sono ammutinati i comandanti dell'esercito e dell'aviazione

RVOLTA MILITARE IN URUGUAY Grande mobilitazione popolare

Gli alti ufficiali chiedono le dimissioni del ministro della Difesa - Ma tutto il governo ha rassegnato il mandato - Il Frente Amplio indice un corteo a Montevideo e il sindacato fa appello all'occupazione delle fabbriche per giungere ad un esito positivo della crisi



La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la notte scorsa l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Fracese, di dimissioni. Il ministro ha risposto che non vuole prendere alcun conto. Molti di questi prigionieri, una volta ufficialmente liberati, sono stati in movimento, arrestati, altri non possono uscire da zone ben definite, altri ancora sono scomparsi senza lasciare traccia.

MONTEVIDEO, 9. La situazione è tesa in certa misura in Uruguay dove la notte scorsa l'esercito e l'aviazione si sono ribellati al governo, chiedendo al ministro della Difesa, generale Antonio Fracese, di dimissioni. Il ministro ha risposto che non vuole prendere alcun conto. Molti di questi prigionieri, una volta ufficialmente liberati, sono stati in movimento, arrestati, altri non possono uscire da zone ben definite, altri ancora sono scomparsi senza lasciare traccia.

Lo stesso regime sta prendendo altre misure restrittive, che riguardano stavolta i giornalisti stranieri. Questi, nei giorni scorsi, erano riammessi nelle zone libere, cosa non difficile poiché dalle strade principali era possibile scorgere le bandiere del PNL issate sui villaggi. Essi, nel processo di distensione, sono rimasti feriti. L'episodio è accaduto a Ban Me Thuot, sugli altipiani centrali: l'unità si stava installando in un quartiere generale, quando lì nei pressi i delegati della RDV sono stati assaliti da « terroristi » come è stato detto, due sono rimasti feriti.

Van Thieu, dal canto suo, sta cercando di rafforzare ulteriormente il controllo politico-militare sui gruppi esistenti a Saigon. Ha annunciato che costituirà un organo consultivo del quale « dovranno far parte i gruppi attualmente esistenti ». Sta già parlando con esponenti di questi gruppi, ma ha escluso dalle « consultazioni » il generale Duong Van Minh, l'ex primo ministro guen Cao Xv, e i buddisti della pagoda An Quang, uno dei gruppi più consistenti ma « scarsamente fidati ».

Una grave notizia è stata data a Phnom Penh che a Washington: l'aviazione americana ha ripreso a bombardare la Cambogia « su richiesta del governo » di Phnom Penh. E' la stessa formula utilizzata per giustificare i bombardamenti sul Laos, nonostante ancora oggi fonti americane, dopo i colloqui di Kissinger con Suvarnammata e Vientiane, abbiano affermato che una tregua nel Laos è in vigore secondo il New York Times e, addirittura, in vigore mercoledì prossimo. Sul Laos gli aerei americani hanno ordinato ai di incursioni al giorno. L'amministrazione di Vientiane ha imposto intanto una censura rigida su tutte le notizie militari, ed ha ordinato ai dipendenti governativi di armarsi e di vigilare sugli edifici governativi.

La situazione è dunque quella controllata dalla marina (che è stata respinta dalla chiamata di Bordaberry), si riuniva il governo in una lunga seduta, al termine della quale veniva ventilata l'ipotesi di una mediazione con gli ammutinati da parte di alti ufficiali rimasti neutrali. Stamane veniva tuttavia dato l'annuncio delle dimissioni del governo.

Il Frente amplio, la coalizione delle forze di sinistra marxista e cattolica, ha indetto per questa sera una grande manifestazione, mentre la Confederazione nazionale dei lavoratori ha chiesto a tutti i lavoratori ad occupare le fabbriche e gli uffici affinché la crisi abbia un esito positivo. Il quotidiano El Popular, organo del Partito comunista uruguayano, che fa parte del Frente Amplio, scrive nel suo editoriale odierno che il problema del paese è fra l'oligarchia ed il popolo e che l'oligarchia non è democrazia.

Il giornale fa appello a « tutti gli uruguayani, operai, intellettuali, uomini del popolo, civili e militari affinché si uniscano per far cessare la crisi ». Il Frente Amplio ha convocato per questa sera un comizio a Montevideo. Parleranno il generale Fracese, il presidente del Frente, rappresentanti del PC, del Partito socialista, della Democrazia cristiana ed i socialisti. La coalizione delle sinistre, sottolineando che la demarcazione non sta fra militari e governo, ma fra oligarchia e popolo, ha anch'essa chiesto le dimissioni del ministro della difesa, generale Fracese.

Le forze popolari uruguayane, dunque, non stanno alla finestra ad attendere, ma sono presenti attivamente nella grave crisi del paese affinché l'Uruguay imbocchi una via strada.

La scintilla che ha mosso i comandi dell'esercito e dell'aviazione è stata la nomina del generale Fracese a ministro della difesa, sgradito agli stati maggiori. Primo atto di Fracese è stato allora di rimuovere dal comando il generale Jorge Perez Caldas, comandante dell'aviazione, e Cesar Augusto Martinez, capo dell'esercito. Martinez si è dimesso e Fracese è stato sostituito dal generale José Verocaz Rhuir, che ha assunto il comando per anzianità. La nomina del ministro è stata comunque respinta e sono state chieste le dimissioni di Fracese, appoggiando questa richiesta con l'occupazione di due stazioni radio, radio Carve e radio Monte Carlo. Questa mattina esercito ed aviazione hanno occupato una terza emittente.

Di fronte alla sfida Bordaberry ha risposto, confermando la sua fiducia al generale Fracese ed intimando al generale Fracese di rientrare nei ranghi. Contemporaneamente Bordaberry riceveva l'appoggio della marina, di cui settecento fuoriuscirono prendendo posizione nel centro della città. Dopo una serie di battaglie fra emittenti radiofoniche (quelle controllate dall'esercito e dall'aviazione) e quelle di musica militare e bollettini contro Fracese, mentre

Dopo l'inammissibile pressione sul corpo elettorale

Il compagno Marchais respinge un grave discorso di Pompidou

Dopo l'inammissibile pressione sul corpo elettorale, il compagno Marchais respinge un grave discorso di Pompidou. Pompidou ha volentieri abbandonato il seggio presidenziale per mettersi alla testa di una fazione rissalosa, avventuristica, antidemocratica.

Quello di Pompidou, in altre parole, è stato il discorso di un uomo influenzato dal panico che ha investito la sua schiera, incapace di elevare al di sopra dell'anticomunismo più elementare, di andare al di là della inventiva.

Abbandonando il suo ruolo - ha dichiarato il segretario generale del PCF, George Marchais - il presidente della Repubblica ha compiuto una scelta che ha ingenuamente nella campagna elettorale, per distogliere i francesi che, sempre più numerosi, si volgono verso le sinistre, presidente della Repubblica ha abbandonato ad una grossolana caricatura del programma comune e della politica del partito socialista.

Infine, e soprattutto, il presidente ha esercitato una pressione inaccettabile sul corpo elettorale. « In questa situazione », ha continuato Marchais - secondo Pompidou i francesi non avrebbero altra alternativa che quella di sostenere formalmente una lista di socialisti e comunisti del 4 marzo offrono ai francesi la possibilità di dire no al regime di Pompidou. Se una maggioranza di sinistra trionferà, il presidente della Repubblica dovrà tenere conto. In ogni caso, il PCF nel quadro della legalità e della democrazia, farà in modo che la volontà espressa dal suffragio universale venga rispettata. « Ci sono e ci resto », titola su tutta la pagina il quotidiano Combat per sintetizzare il pensiero di Pompidou; e scrive: « Il regime di Pompidou è un abuso di potere », ha cercato di fare, delle elezioni legislative, « un affare personale », ha messo in discussione la sua funzione « al servizio di un clan politico e partecipato ad un gioco di cui rifiuta in anticipo di rivelare le regole ».

Il sindacato cattolico CFTD denuncia il ricatto di Pompidou e dichiara che « non accetterà mai che venga oscurato il diritto di voto del cittadino universale », mentre il Partito socialista accusa Pompidou « di aver abbassato in modo svergognato il battito polso ».

Le Monde non è meno severo nei confronti del presidente della Repubblica: Pompidou « è un uomo di partito », dice così « non conformi alla verità » quando accusa i comunisti di voler ridurre a metà le prerogative presidenziali. « Il programma comune e la storia recente quando accusa il PCF e la CGT di essere i responsabili della crisi », dice il giornale, « è un rischio di dividere in due la Paese » cercando di suscitare « una sorta di mobilitazione generale contro il regime di Pompidou ». Jacques Fauvet, direttore dello stesso giornale, arriva a queste conclusioni: « Se la sinistra vincerà, poiché il presidente è socialista, i socialisti si assumono la responsabilità di rispondere delle urne, egli dovrà dimettersi senza attendere la conferma del verdetto del Paese e cioè senza ricorrere a nuove elezioni generali ».

Augusto Pancaldi

Direttore ALDO TORTORELLA Condirettore LUCA PAVOLINI Direttore responsabile Alessandro Cardulli

La discussione, come si può comprendere, dato il diverso ed a volte opposto orientamento dei partecipanti, non è stata priva di contrasti, anche profondi, soprattutto sui problemi dello scarto di informazioni di massa nel sistema di informazione europea e nell'applicazione dei principi della cooperazione e della cooperazione. L'incontro si è protratto per due giorni. Ad esso erano stati invitati praticamente tutti i giornalisti stranieri accreditati in Italia, e in particolare da autorevoli commentatori dei maggiori quotidiani, riviste ed agenzie di stampa sovietiche. L'iniziativa era stata presa dall'agenzia Novosti e dal comitato sovietico per la sicurezza europea, il cui presidente, Alexei Scitkov, ha rivolto agli intervenuti parole di benvenuto. « Noi - egli ha detto - siamo chiamati a fare l'impossibile perché la pace in Europa non sia un armistizio basato sull'equilibrio della paura, ma una pace autentica che garantisca la sicurezza per tutti i paesi di ciascun stato del continente ».

L'Accademico Eugenio Fedorov, il professor Oleg Bogomolov, Vladimir Baskakov, presidente del comitato della cinematografia della URSS, Danil Kraminov, direttore del settimanale « Za Rubezom », hanno brevemente esposto le posizioni sovietiche sui diversi problemi della cooperazione europea. Nel dibattito sono intervenuti una ventina di giornalisti in rappresentanza di vari paesi, per esempio i rappresentanti dell'Italia e di Malta hanno proposto all'assemblea una panoplia di questioni riguardanti la situazione del bacino mediterraneo. L'importanza di questo problema è innegabile, tuttavia ci si domanda se la conferenza paneuropea potrà esser fatta a fondo e tracciare i mezzi per risolverlo. Il compromesso dell'agenzia sovietica infine sottolinea che « sono necessarie, da parte dei partecipanti alle consultazioni, molte sforzi, buona volontà e flessibilità ».

Londra, 9. Il governo inglese si è finalmente deciso ad arrestare alcuni dei capi delle organizzazioni « ultras » protestanti. All'alba di stamane polizia ed esercito hanno fatto irruzione in diverse case di quartieri orientali di Belfast, secondo le cifre ufficiali, avrebbero fermato sette persone.

Intransigente discorso del premier Golda Meir

Medici sul suo viaggio al Cairo, Gedda e Beirut: è possibile una soluzione politica nel Medio Oriente - Ismail si è nuovamente incontrato con Gromiko a Mosca

TELE AVIV, 9. Mentre da molte parti si ribadisce la necessità di un negoziato politico per la soluzione del problema medio-orientale e del conflitto arabo-israeliano, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha proposto la questione in puri termini di forza. Secondo la Meir « è stata la forza militare israeliana ad impedire agli egiziani di riaprire le ostilità sul canale di Suez... » e quindi « la forza di Israele » è meglio di qualsiasi garanzia, anche se internazionale. Golda Meir ha quindi ripetuto che Israele non ha alcuna intenzione di abbandonare i territori conquistati e mantenersi con la forza. « Le nostre vecchie idee - ha detto - sono sempre nuove ».

E riprendendo il tema classico di aggressione nei confronti dell'Egitto e dei paesi arabi confinanti ha ripetuto che gli arabi « non possono pretendere che riformiamo a quei confini da quali essi hanno scatenato le guerre ».

Secondo Medici « è nell'interesse di tutti dare un avvio ad un negoziato politico e legale, nel quadro della soluzione del conflitto, risolve sia la questione dei territori occupati sia quella dei palestinesi e quindi permette la ricostruzione delle zone che hanno maggiormente subito le conseguenze della guerra, e prima fra tutte, quella del Canale di Suez. In questo quadro - ha concluso Medici - Israele potrà trovare una soluzione di pace e così contribuire al progresso economico e sociale del Medio Oriente ».

Alla partenza da Beirut, d'altra parte, Medici avrebbe detto di ritenere che « una soluzione politica sia possibile », che questa è l'impressione da lui ricevuta nei suoi incontri con gli esponenti arabi e che l'Italia « si adopererà per arrivare a questa soluzione ».

Un grave notizia è stata data a Phnom Penh che a Washington: l'aviazione americana ha ripreso a bombardare la Cambogia « su richiesta del governo » di Phnom Penh. E' la stessa formula utilizzata per giustificare i bombardamenti sul Laos, nonostante ancora oggi fonti americane, dopo i colloqui di Kissinger con Suvarnammata e Vientiane, abbiano affermato che una tregua nel Laos è in vigore secondo il New York Times e, addirittura, in vigore mercoledì prossimo. Sul Laos gli aerei americani hanno ordinato ai di incursioni al giorno. L'amministrazione di Vientiane ha imposto intanto una censura rigida su tutte le notizie militari, ed ha ordinato ai dipendenti governativi di armarsi e di vigilare sugli edifici governativi.

Peron tornerebbe in Argentina

BUENOS AIRES, 9. L'ex presidente Peron si recerà in Argentina prima delle elezioni dell'11 marzo prossimo. Lo ha affermato Hector Campora, candidato presidente del « Frente di giustizia di liberazione », che ha respinto la decisione presa martedì scorso dal governo argentino secondo cui Peron non potrà rientrare nel paese che dopo lo svolgimento delle elezioni.

Peron tornerebbe in Argentina

BUENOS AIRES, 9. L'ex presidente Peron si recerà in Argentina prima delle elezioni dell'11 marzo prossimo. Lo ha affermato Hector Campora, candidato presidente del « Frente di giustizia di liberazione », che ha respinto la decisione presa martedì scorso dal governo argentino secondo cui Peron non potrà rientrare nel paese che dopo lo svolgimento delle elezioni.

FRANCIA E G. BRITAGNA RICONOSCONO LA RDT

Londra e Parigi scambieranno ambasciatori con Berlino - L'importanza dell'avvenimento che suggera gli sviluppi positivi della situazione tedesca

BERLINO, 9. Francia e Gran Bretagna hanno annunciato oggi di aver deciso l'annuncio delle due Germanie all'ONU. Questi nuovi riconoscimenti da parte di Francia e Gran Bretagna sono particolarmente significativi non solo perché rappresentano l'accettazione da parte dell'Occidente della realtà della RDT, ma anche perché i due paesi pongono in una luce nuova il problema di Berlino ovest, nei confronti della parte orientale della città, che oggi viene ufficialmente accettata, anche dall'Occidente, come capitale della RDT.

La decisione di Londra e Parigi è stata accolta con freddezza a Washington: il Dipartimento di Stato ha detto che gli USA procederanno egualmente « con moderata cautela » e alla domanda circa i motivi di questa cautela ha risposto: « per nostre ragioni ».

Ultras arrestati ieri nell'Ulster

Londra, 9. Il governo inglese si è finalmente deciso ad arrestare alcuni dei capi delle organizzazioni « ultras » protestanti. All'alba di stamane polizia ed esercito hanno fatto irruzione in diverse case di quartieri orientali di Belfast, secondo le cifre ufficiali, avrebbero fermato sette persone.